

Caro Benedetto Musolino,

putroppo solo oggi abbiamo preso coscienza dell'importanza che hai avuto nel Mezzogiorno. Tu, primo tra i Mille a sbarcare sul suolo calabrese, tu, che sin dal 1861 ^{facesti} ~~facesti~~ parte del primo parlamento nazionale di Torino, tu, che ti battevi per il riscatto delle popolazioni meridionali, ed eri una delle poche persone a credere in questa gente. Gli eventi a cui prendesti parte non furono affatto secondari. Eppure il tuo nome non viene citato in nessun libro di storia, perché la storia è la versione dei fatti dei vincitori. Nonostante il tuo grande impegno, oggi noi gente del meridione, siamo vittime di numerose discriminazioni ed umiliazioni, tanto che gli altri reputano le nostre origini di poco valore, ritenendoci TERRONI. La gente ha dimenticato nonostante quest'anno ricorre il 150enario dell'Unità d'Italia, il sacrificio che tu, insieme a numerosi uomini, facesti per formare un'Italia Unita. E' vero se ciò avviene è in parte colpa nostra: l'indifferenza che vive dentro di noi ci porta ad una società che invece di progredire tende a regredire. E ci chiediamo: il futuro della nostra Italia, delle nostre famiglie e dei nostri valori che fine farà?

Noi speriamo che con il passare del tempo riusciremo ad ottenere una vera Italia che tu, Benedetto Musolino hai tentato con tutte le forze di realizzare. Speriamo che noi e le generazioni future possano prendere i tuoi insegnamenti come lezioni di vita e si ricordino di te come l'orgoglio della nostra amata patria.

III A

Scuola secondaria I grado

Diocesi

Benedetto Musolino: un eroe calabrese del Risorgimento Italiano.



Uno degli eroi del Risorgimento italiano fu Benedetto Musolino, fondatore a poco più di vent'anni, nel 1832, della setta dei Figlioli della Giovane Italia, che fu la più importante organizzazione neocarbonica dell'Italia meridionale, la cui influenza continuò ad esercitarsi attraverso "l' Unità Italiana". Musolino fu deputato al Parlamento napoletano del '48, e qui fece il suo proclama "Al popolo delle Due Sicilie" in cui esprime il suo libero pensiero sul pessimo Governo che aveva reso impossibile la durata dell'Assolutismo: intanto il Re vuole unire il Regno di Sicilia e il Regno di Napoli, ma il popolo non è d'accordo e scoppia così una rivolta dei palermitani e allora il Re promette lo Statuto Costituzionale: era quello il momento decisivo che doveva assicurare la felicità e la gloria delle due Sicilie, ma sventuratamente si diede inizio ad un orrendo fratricidio. Nel 1859 Musolino scrisse il saggio "Giuseppe Mazzini o i Rivoluzionari Italiani", con il quale denunciava la sterilità dei tentativi Mazziniani. Fu il primo tra i Mille a sbarcare sul suolo calabrese, alla testa di duecento Garibaldini. Tra le sue idee troviamo quella di unificare l'Italia e dare le stesse possibilità del Nord al Sud. Musolino fu tra i primi a combattere per la riforma sociale, per l'emancipazione delle plebi, della donna e degli Ebrei, per la Pace universale e perpetua e per la bonifica del Mezzogiorno. Musolino è stato uno dei più notevoli rappresentanti del patriottismo democratico del Risorgimento, ed oggi, ci si chiede il perché una figura così importante come lui, che onora sia la Calabria che tutta l'Italia, non si ritrova nei libri di storia, anche se gli eventi a cui prese parte furono tra i più importanti del periodo Risorgimentale. Nella sua lapide, però, lo storico Giuseppe Berti, ci fa capire

veramente chi è stato Benedetto Musolino e perché viene ricordato:

Da famiglia giacobina,
che a partire dal 1799 queste mura bagnò
del proprio sangue,
qui nacque e morì
BENEDETTO MUSOLINO
8 febbraio 1809 - 15 novembre 1885

Tra i primi propugnò l'unità d'Italia,
tra i primi combattè per la riforma sociale:
per l'emancipazione delle plebi,
per l'emancipazione della donna,
per l'emancipazione degli ebrei,
per la bonifica del Mezzogiorno,
per la pace universale e perpetua,
per una costituzione comune a tutti i popoli
che sanzionasse libertà, uguaglianza e progresso civile.

Come Tommaso Campanella
fu un uomo del suo tempo, del nostro e dei tempi a venire.
Questa lapide il ...
pose
...

Tutto della lapide preparato da Giuseppe Bertè. La lapide poi fu apposta sulle
mura del Palazzo Musolino del Consiglio Regionale della Calabria il 16-11-1985.

lui non è stato un Deputato o un Senatore, non è stato un Colonnello dell'Esercito Garibaldino, lui è stato un grande Patriota che ha saputo esporre il suo pensiero, e ci ha fatto capire come voleva l'Italia: unita, anche se oggi non si sta riuscendo pienamente in questo obiettivo. Noi pensiamo che sia stato un onore avere tra gli eroi del Risorgimento anche un nostro conterraneo, Benedetto Musolino, a cui noi porgiamo i nostri ringraziamenti!

Realizzato dalla classe III B

**Marta Greco
Vanessa Vaccaro
Debora De Lio
Federico Pizzini**

Benedetto Musolino : un patriota dimenticato

Il 2011 è l'anno in cui ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e Regioni, Provincie, Comuni, hanno ricordato e ricordano quel periodo storico, molto importante per tutti noi, in cui gli ideali e i sacrifici di tanti uomini e donne hanno fatto sì che la nostra bella Italia potesse essere un paese unito e basato su principi di democrazia e libertà. Spesso, però, dimentichiamo tutto questo e abbiamo bisogno di qualche stimolo esterno o, come in questo caso, di una ricorrenza, per poterci soffermare e riflettere su ciò che è avvenuto. Il Risorgimento non è stato solo un fatto politico, ma soprattutto una grande affermazione di eterni valori di umanità. Molti sono stati coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo grande progetto: Camillo Benso, conte di Cavour, grande uomo politico e statista che, partecipando alla guerra di Crimea, a fianco dei franco-inglesi, portò per primo, a una conferenza europea, il problema dell'Unità d'Italia; Massimo D'Azeglio, patriota, uomo politico e scrittore piemontese che preparò l'opera di Cavour; Giuseppe Mazzini il cui ideale era rendere l'Italia, una, libera, indipendente, repubblicana. Carlo Pisacane la cui spedizione di Sapri finì tragicamente. Che dire, poi, di Giuseppe Garibaldi, organizzatore dell'epica spedizione dei Mille con la quale conquistò il Mezzogiorno che consegnò al re Vittorio Emanuele II, in un incontro a Teano, il 26 Ottobre 1860, con la famosa frase "Saluto il primo Re d'Italia". Tutto ciò lo leggiamo nei nostri libri scolastici che però presentano una grossa mancanza, quella del Sud che pure ha avuto un grande peso nel periodo risorgimentale. E' proprio nel mezzogiorno, infatti, che si manifestano eventi che si riallacciano all'unità d'Italia, sia nella partecipazione massiccia del Sud alle imprese garibaldine, sia, per esempio, nella attiva partecipazione di Napoli ai moti rivoluzionari del 1799, all'ammutinamento del 1820, alla rivolta del 1848; nel ruolo esercitato da Palermo, con il governo provvisorio di Ruggero VII del 1848, poi nella rivolta di Cosenza del 1844. Non possono essere trascurate le idee fornite dal Sud con **Pagano, Cuoco, De Santis, Settembrini, Spaventa, Cordova**, tutte finalizzate a un processo di unificazione nazionale. E non sono trascurabili eventi come l'orgoglio e l'entusiasmo dei calabresi di S. Lorenzo, che diedero ospitalità ai primi garibaldini sbarcati sulla costa calabrese che, diversamente, si sarebbero persi, oppure la rivolta lucana, che indusse le autorità di Potenza a proclamare un governo provvisorio dedicato a **Garibaldi e Vittorio Emanuele II**, quando Garibaldi stava ancora risalendo la Calabria. Il Sud, quindi, si qualifica a pieno titolo come regione fondamentale e

patriota che ha avuto un grande ruolo nella nostra storia risorgimentale e che proprio grazie al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, può finalmente essere rivalutato a dovere: Benedetto Musolino. Nato e cresciuto in una famiglia in cui da tempo si respirava aria di idee liberali ed antiborboniche e si conoscevano, a proprie spese, le crudeltà della repressione, incominciò ben presto a manifestare la sua impazienza politica prima al liceo-ginnasio di Monteleone e poi a Napoli ove studiò giurisprudenza. Nella capitale del regno conobbe uomini di cultura e strinse amicizia con intellettuali dalle idee politiche avanzate e progressiste. Con la chiara intenzione di organizzare una setta di cospiratori contro la tirannide borbonica, nel 1832 fondò, nel Regno delle due Sicilie, la Setta detta dei Figlioli della Giovine Italia, e diresse il governo durante sette anni.

L'8 maggio 1839, in seguito al tradimento di due affiliati, venne arrestato e con lui presero la via del carcere il fratello Pasquale, Luigi Settembrini, Raffaele Anastasio, Saverio Bianchi. Nell'ottobre del 1848, dopo tre anni e mezzo di carcere, furono liberati e imposto ad ognuno di raggiungere il proprio paese. Benedetto, a Pizzo, veniva sottoposto a stretta sorveglianza; gli era vietato allontanarsi oltre l'abitato anche di giorno, di rimanere fuori di casa dopo il tramonto, di frequentare locali pubblici. Ma anche in un simile stato di violenza, segretamente, cospirò assieme al nipote Giovanni Nicotera, a Felice Sacchi ed Eugenio De Riso coi quali si prodigò per preparare la rivoluzione del 1848. La Rivoluzione lo riabilitò nei giusti diritti politici e civili. Fu eletto per la circoscrizione di Monteleone deputato al nuovo parlamento con 4179 voti. In qualità di deputato, fu uno dei 64 segnatari della solenne Protesta del 15 maggio contro Re Ferdinando II di Borbone, che sciolse poi il Parlamento con la forza brutale. Repressa nel sangue la protesta di Napoli, Musolino passò in Calabria e si diede ad organizzare, in qualità di esperto per la guerra, la difesa del Governo Provvisorio creato a Cosenza. La reazione borbonica fu spietata; gli insorti non furono risparmiati. Dopo due mesi di lotta, essendo stata compromessa l'insurrezione calabrese, Benedetto prese la via dell'esilio. Condannato alla pena di morte, iniziò la sua vita da patriota prendendo parte attiva, con il grado di Maggiore e Colonnello, alla rivoluzione romana del 1849 e, per sfuggire alle diverse polizie segrete che gli davano la caccia, dovette rifugiarsi prima in Piemonte e in Inghilterra e poi in Francia dove visse in miseria dando lezioni private d'italiano.

Quando seppe della Spedizione dei Mille, senza indugiare, si recò a Palermo ed il 5 Luglio del 1860 si presentò a **Giuseppe Garibaldi**, che già lo conosceva e lo arruolò subito con il grado di Colonnello Brigadiere. Combattè a Reggio Calabria, a Soveria Mannelli, a Capua, meritandosi la stima non solo dei Calabresi ed una volta unita l'Italia, fu eletto deputato al **Parlamento Nazionale**. Fu deputato nel **Parlamento di Torino, Firenze** ed infine a **Roma**, finalmente capitale del nuovo Regno.

Il 12 Giugno 1881, venne nominato **Senatore del Regno** ma nel Settembre del 1883, per causa di salute, dovette ritirarsi a **Pizzo Calabro** dove trascorse gli ultimi anni assieme ai suoi nel rispetto dei concittadini. E' un quadro lodevole e noi tutti, da veri calabresi, lo terremo sempre presente e da oggi lo considereremo il "NOSTRO PATRIOTA".

lavoro realizzato dalla

III C Diamante